L'Araldo dei Sacri Cuori

Anno 93 n.2 - Marzo - Aprile 2015 - Periodico d'Informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

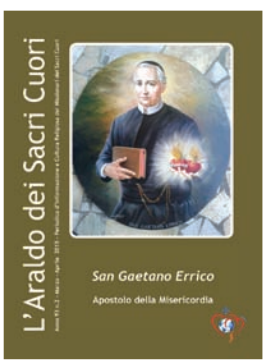
San Gaetano Errico

Apostolo della Misericordia

SOMMARIO

Anno 93 n° 2
Marzo - Aprile 2015

• Editoriale	
Pasqua, la festa del mondo	3
La Redazione	
• Il Fondatore	
Gaetano Errico. Apostolo della misericordia	4
di P. Luigi Toscano superiore msscc	
• Attualità	
21 marzo 2015 - Papa Francesco a Napoli	
Un vento di primavera scuote i cuori dei "napolitani"	6
di Luca Saulino	
• Approfondimenti Biblici	
Il cuore di Dio secondo la Bibbia prima parte	8
di P. Antonio Palmiero msscc	
• Pastorale Familiare	
Comunicare la famiglia	10
di Rosanna Borzillo	
• Associazione P.G.E.	
Associazione Padre Gaetano Errico O.N.L.U.S.	14
• Le nostre case	
Nigeria - Ulakwo	15
Indonesia - Kupang	15
India - Bangalore	15
Italia - Offida	16
Parrocchia Maria S.S. Assunta nella collegiata	
Oratorio San Gaetano Errico	
• Angolo Vocazionale	19



L'Araldo dei Sacri Cuori

Periodico d'Informazione e Cultura Religiosa
dei Missionari dei
Sacri Cuori

Direttore di Redazione
P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:
P. Luigi Toscano msscc
P. Raffaele Baia msscc
Luca Saulino
Stefano Abbate
Francesco Belliazzi
Vincenzo Strino
Vincenzo Scafuto
Marco Manna

Grafica ed impaginazione:

Mario D'Arienzo

Contatti

e-mail:
redazionearaldo@gmail.com

Sede redazione:

Casa Madre
Via Dante 2/b
80144 Napoli
Telefono 081 7372575

Cari amici dell'Araldo Sacri Cuori, un appello:
se apprezzate il nostro lavoro e volete sostenere il nostro impegno,
testimoniatelo con una vostra offerta per la stampa.
La nostra unica pretesa è quella di far conoscere San Gaetano Errico,
la sua opera, la sua spiritualità e il suo carisma.

La Redazione

Pasqua, la festa del mondo

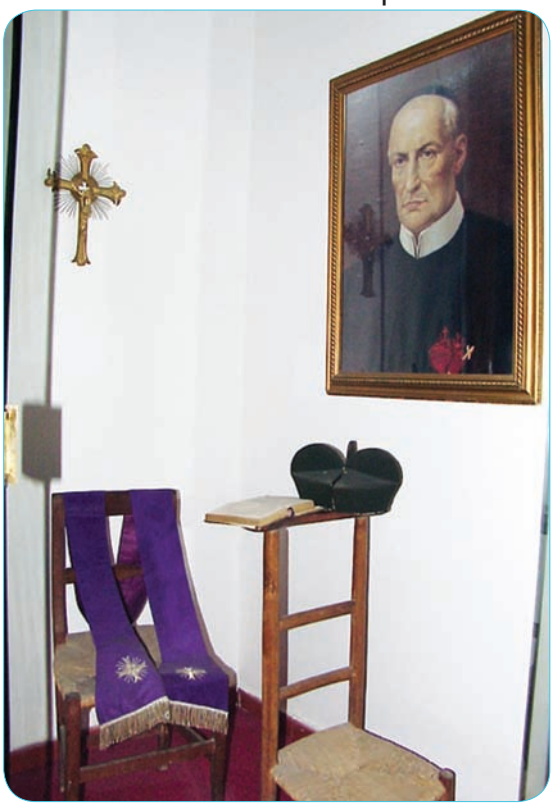
Anche se per motivi organizzativi, questo numero viene recapitato dopo le festività pasquali, a tutti e a ognuno di voi giunga, cari lettori, il nostro augurio per la Pasqua, la festa del mondo.
Pasqua intesa, naturalmente, non come la "*festa*" di Pasqua, che torna ogni anno, ma come "*realtà*" di Pasqua, che non passa mai.
Pasqua è la festa che celebra la festa di un mondo nuovo.
E' il giorno che inaugura un mondo nuovo.
E' il primo giorno della nuova creazione.
"*Questo è il giorno che ha fatto il Signore: alleluia!*": così canta il salmo responsoriale della Messa di Pasqua.
E' il giorno fatto dal Signore.
Perché gli altri giorni li abbiamo fatti noi. Sono opera nostra.
I giorni del tradimento, dell'abbandono, della fuga, dell'egoismo, dell'odio, del peccato, li abbiamo inventati noi.
La pietra tombale, quella che ci murava nel nostro mondo vecchio, inabitabile, Cristo l'ha scaraventata lontano.
Noi siamo usciti con Lui e ci ha consegnato un mondo nuovo.
E ci invita a mantenerlo nuovo.
In che modo?
La strada è una sola: ognuno, anche se con fatica, deve sentirsi impegnato a portare il proprio mattone di intelligenza, di fantasia, di pazienza, di tolleranza, di pace, di giustizia, di amore, per costruire un mondo riconciliato sui ruderi degli egoismi umani. Nessuno può defilarsi.
A tutti, allora, buon lavoro e ancora

Gaetano Errico
Apostolo della misericordia

P. Luigi Toscano superiore msscc

Gli uomini credono più alla testimonianza che alle parole, cercano più testimoni che maestri.
Gaetano Errico, anche se nella vita fa il "*maestro*", è uno che insegna con la vita più che con la parola; è uno che non parla per fare sfoggio del sapere, ma per comunicare quello che ha nel cuore. Per lui parla il vissuto.
E questo fa di lui un testimone, secondo l'insegnamento di S. Giovanni: "*Ciò che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo a voi*". (Gv. 1,1-3)
In Gaetano Errico tutto nasce dalla sua profonda esperienza di Dio.
In essa conosce il Suo amore tenero e misericordioso; per essa riesce a mettere insieme contemplazione e attività; da essa riceve la spinta apostolica per andare e dire a tutti che Dio é il Padre che non si rassegna alla lontananza dell'uomo: "*Io non penso di poter aver felicità né godere pace, perché la mia delizia è stare con i figli dell'uomo*", per cui decide: "*Io che sono l'Onnipotente salverò il mio popolo e non lo vedrò più rapito da animali feroci*". Dio, che predica san Gaetano, è un Padre per l'uomo, pronto a curarne con amore le ferite: "*Se lo prende tra le braccia, lo pulisce, lo accarezza, lo riscalda, stringendoselo al seno*", a perdonarlo, perché "*non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva*"; a rassicurarlo perché non tema per i suoi molti peccati: "*Quanto più grande è la vostra miseria tanto più avvicinatevi a Dio e camminate per la via della giustizia e della santità, con l'umiltà della vostra miseria e la confidenza della divina misericordia*", a invitarlo ad avvicinarsi: "*Ritornate, o peccatori, ritornate! Ritornate con cuore contrito, Gesù è quel pietoso pellicano ucciso che farà scorrere il suo preziosissimo sangue sopra le vostre anime, uccise dagli avvelenati serpentacci di mostruosi peccati. Ritornate con cuore pentito, perché Egli non vi disprezza*".
Quando fonda la famiglia religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori, vuole che la misericordia ne sia il distintivo. Perciò raccomanda ai suoi confratelli di incoraggiare: "*Se vengono anime piene di gravi colpe, animatele ad alzarsi, datele confidenza, ditele che il Signore le perdona se di cuore si pentono*"; di ricordarsi che tutti abbiamo bisogno di misericordia, perciò con le tante persone che affollano ogni giorno il confessionale: "*Siate misericordioso quanto più potete esserlo, perché troverete misericordia presso Dio*"; di accogliere tutti con carità, perché "*il Redentore nel sacramento della penitenza prepara una salutare medicina e non una carneficina*", di infondere fiducia: "*Avvicinatevi al Signore per mezzo del sacramento perché il Signore certamente si avvicina a voi e si abbraccia con voi*", di non mandare via nessuno, senza perdono: "*Dal nostro tribunale parta perduto solo chi è figlio della perdizione*".
Papa Giovanni Paolo II l'ha chiamato "*martire del confessionale*" per tutto il tempo trascorso nel confessionale.
Il gesto del mantello con il quale egli copre i peccatori è segno della misericordia di Dio, che, coprendo tutto il male, fa nascere un uomo nuovo. Prima la paura ora la gioia; prima il sospetto ora la fiducia; prima l'avversario ora l'amico. E in mezzo c'è un uomo

dal cuore pieno di misericordia, che fa da testimone dell'abbraccio tra Dio e l'uomo.
I testimoni dicono che San Gaetano Errico, quando confessava, "*era benigno, non faceva sconfidare nessun peccatore; accoglieva tutti con carità e trattava da padre; era austero con sé, caritatevole e benigno con i penitenti; adoperava maniere caritatevoli e parole dolci e toccanti, che penetravano il cuore; aveva bei modi per tirare dalla bocca i peccati e poi dava sentimenti tali che con poche parole li consolava e restituiva pace alla coscienza; dava tanta confidenza e fiducia nella misericordia di Dio che bastava accostarsi a lui per la confessione per prendere animo*".
Dio educa Gaetano Errico alla misericordia non solo nella contemplazione, ma anche nelle vicissitudini dolorose della vita, quando la misericordia va testimoniata.
La costruzione della Chiesa dell'Addolorata gli procura tante sofferenze, tanti nemici e tante calunnie. Lo chiamano pazzo, impostore, rivoluzionario, spacciatore di falsi miracoli e profezie al fine di lucro, usurpatore dei beni della povera gente per arricchire la propria famiglia, ma egli non perde la calma, resta sereno. Non una parola o un gesto per vendicarsi, difendersi, scusarsi. Anzi è sempre pronto a soccorrere e a perdonare chi lo accusa.
Il perdono per lui non è solo una questione di comprensione umana, ma, soprattutto, è un atto d'amore, di misericordia e di cuore. Infatti, per dire: "*Padre, perdona loro che non sanno quello che fanno*" è necessario avere la dimensione del Cuore di Dio, il cui nome è misericordia. Gaetano Errico quel Cuore misericordioso e tenero lo contempla fino a esserne rapito, lo predica continuamente per far breccia nel cuore dei peccatori e lo testimonia nella sua vita. Riconosce questo anche Giovanni Paolo II nell'omelia della beatificazione: "*Gaetano Errico annuncia la grandezza della misericordia di Dio, che sempre chiama alla conversione chi vive sotto il potere del male e del peccato*". Papa Francesco è convinto che stiamo vivendo "*il tempo della misericordia*" e che "*la misericordia è la vera forza per salvare il mondo*". Per lui "*il volto di Dio è di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza*" Non credo di sbagliare dicendo che è per la misericordia di Dio che possiamo continuare a vivere e sperare.



Angolo della sacrestia in cui il Santo era solito confessare.

21 marzo 2015 - Papa Francesco a Napoli
Un vento di primavera scuote i cuori dei "napolitani"

Chi prende la via del male ruba la speranza'. E' un messaggio in continuità con le parole proclamate a Napoli venticinque anni fa da Giovanni Paolo II, quello lanciato da Papa Francesco a Scampia.
In piazza Giovanni Paolo II, all'ombra delle Vele, Il Santo Padre incontra la popolazione del quartiere e diverse categorie sociali in rappresentanza del mondo della cultura, della legalità, dei professionisti, del mondo del lavoro, degli emarginati e dei migranti.
"*Voi appartenete a un popolo dalla lunga storia, attraversata da vicende complesse e drammatiche. La vita a Napoli non è mai stata facile, però non è mai stata triste! È questa la vostra grande risorsa: la gioia, l'allegria*" ha affermato il Papa salutando la piazza. "*Il cammino quotidiano in questa città, con le sue difficoltà e i suoi disagi e talvolta le sue dure prove - ha aggiunto -, produce una cultura di vita che aiuta sempre a rialzarsi dopo ogni caduta, e a fare in modo che il male non abbia mai l'ultima parola*». «*È la speranza, lo sapete bene, questo grande patrimonio, questa leva dell'anima, tanto preziosa, ma anche esposta ad assalti e ruberie*", ha aggiunto.
Al Papa sono state rivolte tre domande. Una l'ha fatta una donna filippina: "*Santità ci dica una parola che legittimi il nostro essere figli di Dio di tutta l'umanità*". L'altra è sul lavoro negato e sullo sfruttamento del lavoro. La terza, nelle parole del presidente della Corte d'Appello Antonio Bonaiuti, è sulla corruzione dilagante.
"*E' necessario arrivare a questo? I migranti sono forse umani di seconda classe? No. Dobbiamo far sentire ai fratelli e alle sorelle migranti che sono cittadini, che sono come noi figli di Dio, che sono migranti come noi, perchè tutti noi siamo migranti verso un'altra patria. E magari arrivare tutti e non ci perdersi per strada!*" risponde Bergoglio.
"*Non si può dire ma i migranti sono diversi da noi - ha proseguito -. Tutti siamo migranti, tutti siamo in cammino, tutti*». «*Questa parola non è scritta in un libro, che noi siamo migranti - ha aggiunto il Pontefice -: è scritta nella carne nostra. È il nostro cammino di vita. Pensiamo a questo , tutti siamo migranti nel camino della vita. Nessuno di noi ha dimora fissa in questa terra. Tutti dobbiamo andare, e tutti dobbiamo andare a trovare Dio. Non prima uno e l'altro dopo, o come diceva un altro anziano: 'sì sì, andate voi, io vengo per ultimò. Tutti dobbiamo andarci*».
Bergoglio ha poi affrontato il tema della violenza. "*Sento in maniera viva questo dramma, - osserva Francesco - e penso in particolare ai bambini come a figli prediletti. Vorrei rivolgermi a ciascuno di loro per nome, per dire che il Papa li ama e li abbraccia, che la Chiesa li ama e che Napoli conta su ognuno di loro*". Penso all'intervento del Presidente della Corte di Appello. Lui ha usato la bella espressione percorso di speranza e ricordava un motto di san Giovanni Bosco: '*buoni cristiani e onesti cittadini, rivolto ai bambini e ai ragazzi. Il percorso di speranza è proprio quello dell'educazione, e l'educazione si fa con l'amore, con l'amorevolezza, diceva don Bosco'*. Il lavoro educativo è la via giusta perché è preventivo – continua il Papa - È il metodo di tutti i santi che hanno lavorato in mezzo ai ragazzi, come anche il beato Don Giuseppe Puglisi, nel quartiere Brancaccio a Palermo. Sulla sfida educativa si può collaborare insieme

tra famiglie, scuole, parrocchie e altre realtà del territorio".
A proposito della corruzione durissime le parole di Bergoglio. "*La corruzione puzza, la società corrotta puzza e un cristiano che fa entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, puzza*".
"*Se noi chiudiamo la porta ai migranti, se noi togliamo il lavoro e la dignità alla gente, come si chiama questo? Si chiama corruzione e tutti noi abbiamo la possibilità di essere corrotti. Nessuno di noi può dire 'io mai sarò corrotto. No - ha proseguito -, è una tentazione, è uno scivolare verso gli affari facili, verso la delinquenza dei reati, verso la corruzione*".
Altra piaga della città , la disoccupazione. «*È segno che c'è una disfunzione grave nel sistema, e non si può andare avanti senza individuare bene questa disfunzione e fare i cambiamenti necessari. Il lavoro che manca ai giovani, in un quartiere come questo - ma in tante altre parti - dice il Papa - è un grido, che sale forte e acuto. Con la mancanza di lavoro viene a mancare la dignità, e la persona rischia di cedere ad ogni sfruttamento*».
Intensa e ricca di appuntamenti la sua visita pastorale in città. Da Scampia a piazza del Plebiscito attraversa le strade di Napoli addobbate con bandiere e palloncini bianchi e gialli, le campane delle chiese che suonano a festa, la folla che grida il suo nome.
In piazza del Plebiscito, la celebrazione della Santa Messa. Sul colonnato della basilica di San Francesco di Paola c'è anche il drappo che raffigura San Gaetano Errico, il fondatore della congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, colui che nella sua azione pastorale ha sempre mostrato attenzione alle periferie esistenziali, proprio come Bergoglio.
Significativi anche gli altri momenti, il pranzo con i detenuti a Poggioreale, il discorso al clero di Napoli, l'incontro con gli ammalati al Gesù Nuovo, la festa con i giovani sul lungomare.
Quante verità e quanti motivi di riflessione ci ha affidato il Santo Padre penso all'attenzione verso gli anziani, alla cura per i fidanzati, al grande tema della sofferenza quando l'uomo si perde nei "*silenzi di Dio*".
In fondo, anche se con le dovute differenze legate al contesto dell'epoca, sono le stesse periferie esistenziali alle quali ha dedicato un'intera vita San Gaetano Errico, quando nell' Ottocento va nelle strade a predicare il Vangelo, negli ospedali a portare un sorriso agli ammalati, a raccogliere i ragazzi per insegnare loro il catechismo, ad assistere materialmente e spiritualmente i bisognosi.
Sono le stesse periferie dove la congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, in Italia, Repubblica Slovacca, India, Stati Uniti, Africa, Argentina, Nigeria e Indonesia, esercita il Vangelo della carità e della misericordia, alimentando ogni giorno la speranza, sulle orme del Fondatore..
Una giornata di rinnovata speranza per Napoli, la sua Chiesa, le sue periferie.

"Il cuore di Dio secondo la Bibbia"

P. Antonio Palmiero msscc

1 Una rivelazione progressiva

"*Nessuno mai ha visto Dio*" (Gv 1,18).
Egli però si è rivelato con gesti e con parole, progressivamente, attraverso tutta la storia della salvezza, fino a quella manifestazione piena del "*Figlio unigenito che è nel seno del Padre: lui ce l'ha rivelato*" (Gv 1,18).
Così la storia della salvezza è diventata anche la storia della progressiva rivelazione di Dio e del suo amore: una rivelazione che si compie per tappe successive, con momenti luminosi e spesso anche con un gioco di ombre e di luce.
Ciò non deve meravigliare, perché la rivelazione non è una parola sospesa nei cieli e comunicata attraverso un'estasi; è, invece, un germe che si apre la strada sotto il terreno sordo e opaco della vita umana e delle sue vicende.
La Bibbia è la narrazione dell'ingresso di Dio nel nostro mondo, che è ferito dal peccato.
Dio non vi entra solo per giudicare, ma soprattutto per salvare.
Se talora mostra la sua giustizia severa e la sua volontà, il più delle volte sembra quasi "*adattarsi*" alla nostra primitività, alla nostra incomprensione e alla nostra miseria, cercando pazientemente di farci andare oltre, di correggerci, di educarci e soprattutto di farci intravedere un'altra via, un altro orizzonte, un altro progetto.
"*Tu, padrone della forza*" - si legge nel libro della Sapienza (12,18-19) - "*giudichi con mitezza, ci governi con molta indulgenza e in tal modo di agire insegni al tuo popolo…*".
La Bibbia non è un soliloquio di Dio, simile a un imperatore relegato nei cieli dorati dai quali lascia cadere oracoli misteriosi.
Essa è un dialogo tra Dio e l'uomo. Basti pensare ai Salmi nei quali la ricerca di Dio da parte dell'uomo è particolarmente intensa e sofferta.
Ascoltiamo due voci:
a) nel Salmo 27, l'espressione: "*Il tuo volto, o Signore, io cerco*" ha una eco spirituale profonda.
Il "*volto*" evoca teofania, contemplazio-

ne, gioiosa intimità.
Al v. 4 il salmista esprime illimitata fiducia:"*Una cosa ho chiesto, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore*".
Questo desiderio di "*vedere Dio*", è come il contenuto e la sostanza di ogni preghiera dell'Antico Testamento: è proprio questo che chiede Mosè sul monte (Es 32-34), pur sapendo che Dio non è possibile a noi vederlo in volto, ma soltanto ascoltarne la voce.
Ecco il mistero della ricerca di Dio, il mistero di un volto che è impenetrabile, eppure come una calamita nascosta esercita un'attrattiva irresistibile su tutti i cuori;
b) anche il Salmo 42 descrive il desiderio di vedere Dio: "*Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.*
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. Quando verrò e vedrò il volto di Dio?".
Nel deserto non è facile trovare acqua, e senz'acqua si muore.
Per cui la ricerca di una pozza d'acqua o di un'oasi si esprime con un'ansia mortale.
Si dice che la cerva abbia come il fiuto di un po' d'acqua, che ristagna dopo un temporale, o che affiora spontaneamente dietro una duna di sabbia o nel greto di un torrente.
Per cui quando avverte forte la sete, guidata da questo fiuto, la cerca ansiosamente, emettendo come un gemito, chiamato appunto "*gemito della sete*".
Questo anelito della cerva assetata diventa espressione vivida dell'anima profondamente religiosa, che anela con tutte le forze verso Dio, cercando l'incontro con lui nella preghiera, nel desiderio di conoscere la sua volontà, nel desiderio di vivere nel suo amore.

"Comunicare la famiglia"

Rosanna Borzillo

La famiglia è la prima scuola dove impariamo ad apprezzare i nostri doni e quelli degli altri e dove cominciamo ad apprendere l'arte del vivere insieme, Papa Francesco all'udienza ai partecipanti al colloquio internazionale sulla complementarietà tra uomo e donna, (promosso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede dal 17 al 19 novembre 2014), parla della famiglia che è al centro di tanti suoi interventi.

Il Santo Padre ritiene, infatti, che la famiglia sia il luogo dove incominciamo a "*respirare*" valori e ideali, come pure a realizzare il nostro potenziale di virtù e di carità.

Allo stesso tempo, come sappiamo, le famiglie sono luogo di tensioni: tra egoismo e altruismo, tra ragione e passione, tra desideri immediati e obiettivi a lungo termine…

Ma le famiglie forniscono anche l'ambito in cui risolvere tali tensioni: e questo è importante.

Nel nostro tempo il matrimonio e la famiglia sono, infatti, in crisi.

Viviamo in una cultura del provvisorio, in cui sempre più persone rinunciano al matrimonio come impegno pubblico. Questa rivoluzione nei costumi e nella morale ha spesso sventolato la "*bandiera della libertà*", ma in realtà ha portato devastazione spirituale e materiale a innumerevoli esseri umani, specialmente ai più vulnerabili.

È sempre più evidente che il declino della cultura del matrimonio è associato a un aumento di povertà e a una serie di numerosi altri problemi sociali che colpiscono in misura sproporzionata le donne, i bambini e gli anziani. E sono sempre loro a soffrire di più, in questa crisi.

La crisi della famiglia ha dato origine a una crisi di ecologia umana, poiché gli ambienti sociali, come gli ambienti naturali, hanno bisogno di essere protetti. Anche se l'umanità ha ora compreso la necessità di affrontare ciò che costituisce una minaccia per i nostri ambienti naturali, siamo lenti – siamo lenti nella nostra cultura, anche nella nostra cultura cattolica – siamo lenti nel ricono-

scere che anche i nostri ambienti sociali sono a rischio.
È quindi indispensabile promuovere una nuova ecologia umana e farla andare avanti.
La famiglia in realtà è il primo luogo dove impariamo a comunicare.
Tornare a questo momento originario ci può aiutare sia a rendere la comunicazione più autentica e umana, sia a guardare la famiglia da un nuovo punto di vista.
Alla vigilia della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti che ricorre il 24 gennaio, e a cavallo dei due Sinodi sulla famiglia papa Francesco, ha voluto perciò dedicare il suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali al tema "*Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore*".
Un messaggio per ricordare che la «*famiglia non è un oggetto sul quale si comunicano delle opinioni o un terreno sul quale combattere battaglie ideologiche, ma un ambiente in cui si impara a comunicare nella prossimità e un soggetto che comunica, una "comunità comunicante".*
Una comunità che sa accompagnare, festeggiare e fruttificare.
In questo senso è possibile ripristinare uno sguardo capace di riconoscere che la famiglia continua ad essere una grande risorsa, e non solo un problema o un'istituzione in crisi».
E se «*i media tendono a volte a presentare la famiglia* – dice papa Francesco - *come se fosse un modello astratto da accettare o rifiutare, da difendere o attaccare, invece che una realtà concreta da vivere; o come se fosse un'ideologia di qualcuno contro qualcun altro, invece che il luogo dove*

tutti impariamo che cosa significa comunicare nell'amore ricevuto e donato», occorre invece cambiare passo.
Per comprendere che «*la famiglia più bella è quella che sa comunicare, partendo dalla testimonianza, la bellezza e la ricchezza del rapporto tra uomo e donna, e di quello tra genitori e figli*».
Il Papa richiama la visita di Maria a Elisabetta per spiegare che la prima scuola di comunicazione è il grembo materno. Il bambino che esulta al saluto di Maria ci dice di una «*comunicazione come un dialogo che si intreccia con il linguaggio del corpo. La prima risposta al saluto di Maria la dà infatti il bambino, sussultando gioiosamente nel grembo di Elisabetta.*
Esultare per la gioia dell'incontro è in un certo senso l'archetipo e il simbolo di ogni altra comunicazione, che impariamo ancora prima di venire al mondo.
Il grembo che ci ospita è la prima

"scuola" di comunicazione, fatta di ascolto e di contatto corporeo, dove cominciamo a familiarizzare col mondo esterno in un ambiente protetto e al suono rassicurante del battito del cuore della mamma.
Questo incontro tra due esseri insieme così intimi e ancora così estranei l'uno all'altra, un incontro pieno di promesse, è la nostra prima esperienza di comunicazione. Ed è un'esperienza che ci accomuna tutti, perché ciascuno di noi è nato da una madre».
Ma anche dopo nati restiamo, in un certo senso, in un grembo, che è quello della famiglia.
Qui dialogano generazioni e generi diversi. Perché è «*la famiglia il luogo dove si impara a convivere nella differenza.*
Differenze di generi e di generazioni, che comunicano prima di tutto perché si accolgono a vicenda, perché tra loro esiste un vincolo.
E più largo è il ventaglio di queste relazioni, più sono diverse le età, e più ricco è il nostro ambiente di vita».
In famiglia si impara a comunicare, si impara la parola, si impara a tessere legami, si impara a pregare.
«*Quando la mamma e il papà fanno addormentare i loro bambini appena nati, molto spesso li affidano a Dio, perché vegli su di essi; e quando sono un po' più grandi recitano insieme con loro semplici preghiere, ricordando con affetto anche altre persone, i nonni, altri parenti, i malati e i sofferenti, tutti coloro che hanno più bisogno dell'aiuto di Dio.*
Così, in famiglia, la maggior parte di noi ha imparato la dimensione religiosa della comunicazione, che nel cristianesimo è tutta impregnata di amore, l'amore di Dio che si dona a noi e che noi offriamo agli altri».
Maria che visita Elisabetta è anche emblema della famiglia aperta, che si fa carico dei problemi degli altri. «*La famiglia è viva», scrive Francesco, «se respira aprendosi oltre se stessa, e le famiglie che fanno questo possono comunicare il loro messaggio di vita e di comunione, possono dare conforto e speranza alle famiglie più ferite, e far crescere la Chiesa stessa, che è famiglia di famiglie*».
E «*non esiste la famiglia perfetta, ma non bisogna avere paura dell'imperfezione, della fragilità, nemmeno dei conflitti; bisogna imparare ad affrontarli in maniera costruttiva.*
Per questo la famiglia in cui, con i propri limiti e peccati, ci si vuole bene, diventa una scuola di perdono. Il perdono è una dinamica di comunicazione, una comunicazione che si logora, che si spezza e che, attraverso il pentimento espresso e accolto, si può riannodare e far crescere».
In famiglia si impara ad ascoltare gli altri e a esprimere il proprio punto di vista in maniera rispettoso.
A costruire dialogo e riconciliazione. E persino le famiglie segnate da una o più disabilità diventano scuola di dia-

logo quando riescono a non chiudersi. Possono insegnare alla scuola, alla parrocchia, alle associazioni a diventare più accoglienti.
Il Papa insiste: «*In un mondo dove così spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una scuola di comunicazione come benedizione.*
E questo anche là dove sembra prevalere l'inevitabilità dell'odio e della violenza, quando le famiglie sono separate tra loro da muri di pietra o dai muri non meno impenetrabili del pregiudizio e del risentimento, quando sembrano esserci buone ragioni per dire "adesso basta"; in realtà, benedire anziché maledire, visitare anziché respingere, accogliere anziché combattere è l'unico modo per spezzare la spirale del male, per testimoniare che il bene è sempre possibile, per educare i figli alla fratellanza».

C'è spazio anche per parlare dei nuovi media, nel messaggio di Bergoglio. per dire che essi possono ostacolare la comunicazione quando diventano un isolamento, un sottrarsi all'ascolto. ma possono anche favorirla se aiutano a entrare in contatto con i lontani, a condividere e raccontare.
L'informazione è importante ma non basta, perché «*troppo spesso semplifica, contrappone le differenze e le visioni diverse sollecitando a schierarsi per l'una o l'altra, anziché favorire uno sguardo d'insieme*».
La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione.
E' questa la direzione verso cui ci spingono i potenti e preziosi mezzi della comunicazione contemporanea, dice Francesco.
Ed è una sfida da raccogliere.

Associazione Padre Gaetano Errico, O.N.L.U.S

Chi siamo?

L'Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s. è un organismo che si propone di collaborare con i Missionari dei Sacri Cuori per la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle Opere missionarie della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.
È un Ente di personalità giuridica, senza scopo di lucro, ed è iscritto all'anagrafe unica delle ONLUS per il ramo beneficenze.
Sede operativa e legale
La sua sede operativa e legale è in Via Dante, 2/b, 80144 Napoli.
È stata fondata il 28 giugno 2006, come ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ed è stata registrata presso l'Agenzia delle Entrate di Napoli per il riconoscimento della qualità ONLUS con provvedimento n. 2006/52945 del 19.01.2007

Finalità e obiettivi

L'Associazione P. Gaetano Errico nasce come un'Istituzione di collaborazione con la Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori nel mondo. La sua attività è volta a sostenere
1) materialmente e economicamente la presenza missionaria dei Missionari dei Sacri Cuori nei paesi in via di sviluppo,
2) le problematiche incontrate quotidianamente nelle varie situazioni missionarie, specialmente per quelle riguardanti le famiglie con maggiore disagio sociale,
3) i programmi educativi, finalizzati all'alfabetizzazione, al sostegno alimentare, tramite mense o attività similari, e le adozioni a distanza, in particolare dei bambini più emarginati,
4) la formazione scolastica dei ragazzi che vivono nei collegi dei Missionari dei Sacri Cuori per consentire loro in futuro un più facile inserimento nella società.
Il lavoro attuale dell'Associazione ha assunto una fisionomia particolare, dal momento che abbiamo scelto prevalentemente di aiutare bambini, fanciulli e ragazzi disagiati nell'istruzione scolastica.

Organigramma

Consiglio d'amministrazione
Presidente
Segretario
Revisore dei Conti
Ufficio amministrativo
Ufficio di coordinamento
Araldo Sacri Cuori

Dalle nostre case

Nigeria - Ulakwo

Che abbondanza!
Quanta grazia di Dio!
Nei mesi di febbraio e marzo abbiamo avuto 9 nuovi diaconi.
Il 7 febbraio 2015 sono stati ordinati diaconi tre confratelli della comunità di Ulakwo in Nigeria: Damian, Emmanuel, Emmanuel, da S. Ecc.za Mons. Anthony Obinna, arcivescovo di Owerri insieme con un folto numero di seminaristi.

I nostri tre novelli diaconi nigeriani: Ekwelum Emmanuel, Anumba Damian, Olewuezi Emmanuele

Indonesia - Kupang

Il 14 marzo 2015 nella città di Kupang, in Indonesia, sono stati ordinati diaconi Melkurius, Salestinus e Yohannes, nella chiesa di S. Antonio da S. Ecc.za Mons. Peter Turang

I nostri tre diaconi in Kupang – Indonesia-: Salestinus, Melkurius, Yohannes

India - Bangalore

Il 19 marzo 2015 altri tre confratelli della nostra comunità in T. C. Palaya, Bangalore, (India) Gnana Arul Doss R., J. Avinash e Prashanth S. Lobo nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in T. C. Palaya sono stati ordinati diaconi

Nella foto i nostri tre novelli diaconi indiani: Arul, Avinash, Prashanth

da S. Ecc.za Mons. Bernard Moras, arcivescovo di Bangalore.
Inutile dire che tutti i novelli diaconi sono stati festeggiati dalle rispettive comunità, dai genitori e parenti, intervenuti alla loro ordinazione insieme a sacerdoti e seminaristi di altri Istituti religiosi e tanti amici.
Ai tanti auguri uniamo anche il nostro con la speranza e la gioia di poter fra qualche mese annunciare dalle colonne della nostra rivista la loro ordinazione sacerdotale.
Ringraziamo Dio che numerosi giovani nelle nostre nuove fondazioni si consacrano nella nostra famiglia religiosa al servizio della Chiesa e speriamo che diffondano nella chiesa e nel mondo il carisma del Fondatore, continuando l'opera dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, facendo conoscere a tutti gli uomini, specialmente i più poveri di cuore, che Dio è un Padre buono, tenero e misericordioso.

Italia - Offida Parrocchia Maria S.S. Assunta nella collegiata Oratorio San Gaetano Errico

L'Oratorio è la Chiesa, presente nel territorio, che si rivolge alle giovani generazioni per annunciare loro il Vangelo di Gesù, "Via, Verità e Vita". È luogo della fede e della fraternità, si riconosce come una casa, dove si vive come una famiglia ; dove c'è spazio per l'anziano e il piccolo, l'adulto e il giovane, per chi è in salute e chi è ammalato, per chi

è gioioso e per chi è in difficoltà, ciascuno si sente accolto, voluto bene ed ascoltato per quello che è, per quanto dice e può dire, con i suoi limiti, con le sue crisi, con i suoi alti e bassi. In famiglia ciascuno deve poter scoprire i propri talenti e metterli a disposizione in uno stile di servizio e corresponsabilità. Ecco perché ci piace pensare al nostro oratorio come "*UNA FAMIGLIA DI FAMIGLIE*".
In Oratorio quindi gli adulti lavorano con i giovani, i giovani collaborano con i genitori nell'animazione, a tutti è affidata la responsabilità di educare, di aiutare i bambini, i ragazzi nel loro cammino di crescita. Qui, attraverso un clima d'accoglienza e disponibilità, s'impara a stare insieme, ad accettarsi per quello che si è, ad ascoltarsi, a darsi una mano a vicenda; si gioca insieme, ci si diverte, si litiga ma ci si apre al perdono; ognuno ha la possibilità di conoscere Gesù attraverso la catechesi, di incontrarlo nella preghiera, di vivere l'amore ricevuto nella cura reciproca, nel servizio generoso e incondizionato ; si "diventa grandi", ci si attrezza per

partire, per andare ad annunciare il Vangelo "fino agli estremi confini della terra!".
Quest' anno oltre ad aderire alle attività sportive della Diocesi di Ascoli Piceno (torneo fra parrocchie di calcio a 5 e pallavolo) abbiamo inserito nel nostro progetto l'accompagnamento scolastico, dei bambini della scuola primaria e secondaria, nello svolgimento dei compiti a casa. Il doposcuola si tiene dalle 15.00 alle 17.00 del martedì e dalle 15.00 alle 17.15 del venerdì di ogni settimana dal 13 gennaio 2015 presso le sale dell' Oratorio. Vi sono, dei volontari che hanno dato disponibilità a seguire i bambini in tutte le materie, altri che invece li seguono solo in alcune materie specifiche, garantendo comunque la copertura in tutte le discipline, nelle ore e nei giorni sopra riportati. Coloro che hanno aderito a tale iniziativa sono professori in pensione, insegnanti, laureati, studenti universitari.L'attività si pone come finalità, quella di essere una iniziativa di integrazione sociale e di volontariato, volte ad aiutare in primis i bambini, i ragazzi e le famiglie, secondariamente a favorire la coscienza sociale e la convivenza reciproca sulla base di un progetto educativo e stimolare la costruzione di una rete educativa tra parrocchia scuola, famiglia, territorio e servizi. L' obbiettivo primario è il benessere dei ragazzi, anche se naturalmente lo svolgimento dei compiti assume un ruolo importante, in quanto dà modo di abituarsi alla regolarità dell' impegno scolastico e al dovere. Si cerca di favorire la socializzazione dei bambini e la capacità di giocare a lavorare in gruppo. Oltre ai compiti infatti sono previsti momenti di gioco collettivo. Grande attenzione e disponibilità sono garantite dalle educatrici verso le famiglie attraverso momenti di confronto e scambio di opinioni. L'obiettivo generale dell'Oratorio può essere così sintetizzato:
ACCOGLIERE ogni bambino, ragazzo e giovane senza pregiudizio o selezione, ma per ciò che è e così come è.
ANNUNCIARE la persona di Gesù e il suo messaggio in modo esplicito ed essenziale, atto a creare le condizioni perché bambini, ragazzi e giovani possano conoscere i contenuti della fede, darne le ragioni e celebrarla.
EDUCARE all'integrazione fede-vita. Quel vuol dire sostenere i ragazzi e i giovani nel cammino verso la costruzione di un progetto di vita autenticamente umano e cristiano e l'acquisizione degli atteggiamenti e comportamenti corrispondenti.
PROMUOVERE una cultura della vita ispirata da valori cristiani quali il rispetto della persona, il dialogo, la tolleranza, la responsabilità.
FAVORIRE la vita di gruppo, la socializzazione. Questo permette al bambino, al ragazzo, al giovane di uscire da se stessi o di isolarsi con i soliti pochi amici, per maturare la propria identità a confronto con gli altri e per fare espe-

rienza di comunità.
RICONOSCERE la capacità per ogni bambino, ragazzo e giovane di assumersi delle responsabilità in prima persona e insieme agli altri nell'oratorio, in comunità, sul territorio.
In Oratorio s'impara a conoscere e ad amare Dio: è questa scoperta che cambia la vita. E' questo l'incontro che, attraverso gli strumenti del gioco, della catechesi e del servizio, e nello stile dell' animazione l'Oratorio vuole aiutare a vivere, affinché uno divenga capace di vivere nel suo quotidiano tra i suoi fratelli quanto qui ha scoperto e fatto esperienza .

Prospetto grafico "CASA NOVIZIATO IN NIGERIA"

Un progetto da realizzare!
Non è un di più, ma una necessità!
Questa casa deve servire per tanti giovani nigeriani che chiedono di entrare nell'istituto dei Missionari dei Sacri Cuori.
Se puoi, non far mancare il tuo contributo.
Avrai aiutato l'istituto di San Gaetano Errico a crescere nel mondo.
Sul bollettino specificare: per la costruzione della casa di noviziato in Nigeria
c/c 10700805 per informazioni: **081 7372575 - 06 6861679** o scrivendo una e-mail a **luigitoscano2004@libero.it**
I Sacri Cuori benediranno la tua generosità.

Missionari dei Sacri Cuori
mssCC
PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
Per te che sei in ricerca!
Incontri Vocazionali
3 Gennaio 2015
La vocazione. Ogni uomo è chiamato
1 Febbraio 2015
L'iniziativa della chiamata è di Dio. Abramo
1 Marzo 2015
La risposta è dell'uomo. La Vergine Maria
12 Aprile 2015
La missione è affidata dallo Spirito Santo
San Gaetano Errico
3 Maggio 2015
A Dio non si resiste. Paolo di Tarso
7 Giugno 2015
Dio non ci chiede una cosa, ma la vita.
Il Cuore di Gesù
23-24-25 Luglio 2015
Signore, ti seguirò dovunque tu vuoi !!!
Campo Vocazionale Residenziale
per contatti
via Dante 2/b - Napoli
Tel. 081.7372575
mobile 338.3640009 - 333.8731313
e-mail: luigitoscano2004@libero.it

L'Associazione coopera con i Missionari dei Sacri Cuori

Sostieni i nostri progetti di sviluppo

Accendi una speranza per questi bambini

Destina il **5 x MILLE** dell'imposta da te dovuta nella prossima dichiarazione dei redditi alla nostra Associazione o.n.l.u.s., senza alcun costo aggiuntivo, **inserendo** nella voce "5 PER MILLE" **il codice fiscale dell'Associazione**

95077530632

ASSOCIAZIONE
PADRE GAETANO ERRICO O.N.L.U.S.
Via Dante, 2/b 80144 Napoli
Sito Web: www.apge.it

apge

Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.
Via Dante 2/b - 80144 - Napoli
Tel. 0817372575 - 3387109067

Adozioni a distanza

Adotta un bambino nelle Missioni dei Missionari dei Sacri Cuori.
Aiutaci a tenere accesa la speranza in un futuro migliore nei loro occhi e nei loro cuori.

L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 93 N° 2 Marzo - Aprile 2015
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori
Via Dante, 2/b - 80144 Secondigliano (NA)
c.c.p. 10700805 - Sped. in Abb. Postale comma 27
art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP
Dir. Resp. P. Liccardo Biagio
Aut. Trib. di Napoli n. 2682 del 5 - 1 - 77
Missionari dei Sacri Cuori
Casa Madre
L'Araldo viene inviato gratuitamente ai benefattori e amici dei Missionari dei Sacri Cuori